

## TESTIMONIARE LA NOSTRA FAMIGLIA

---

La nostra bambina, Aurora, nasce nel settembre 2024, un mese e mezzo prima del dovuto.

È stata la nostra prima gravidanza: un'attesa agonizzante, fatta di ricoveri, minacce di aborto ripetute, paura, pianti, suppliche e preghiere.

“Questa bambina è sia tua che nostra Dio, aiutaci, aiutala” sono state le nostre suppliche a Lui.

Non avevamo fatto troppi test medici prenatali perché non ve ne era bisogno, la bambina sembrava stare bene e comunque noi l'avremmo amata ed accettata per quello che sarebbe stato, perfetta o “imperfetta”.

Ed è così che arriviamo alla nascita della nostra stupenda bambina con una sequela di indagini medico-genetiche, giornate intere in terapia intensiva neonatale, attese infinite, speranze e anche la delusione di avere una figlia disabile.

Io ed Alessandro abbiamo guardato il crocefisso quella stessa mattina e gli abbiamo urlato tutta la nostra delusione, la nostra rabbia, il nostro vuoto.

Non era così che doveva andare, avevamo già sofferto molto, la bambina non meritava di trascorrere le prime notti lontano dalla mamma, le prime poppate date da una tettarella in mano ad una dolce infermiera, pur sempre sconosciuta.

Ero delusa di Lui, non avevo più niente e nessuno in cui sperare, tutto mi sembrava senza senso, senza via d'uscita.

I mesi successivi sono stati mesi di grandi prove: interventi chirurgici, esami specialistici, giorni in ospedale che non sembravano finire mai e la speranza in Lui era sempre così, piatta.

Grazie ad Aurora soprattutto ma anche a molti amici nella fede e guide spirituali ci siamo accorti che in realtà Dio non ci aveva dimenticati, non ci aveva voltato le spalle.

L'onnipotenza” che noi Gli affibbiamo è quella di poter fare miracoli ma abbiamo capito che la Sua è “onnipotenza nell'amore”, un amore incondizionato, grande, infinito ed inimmaginabile.

Questa cosa chiaramente ci lascia un po' smarriti nel momento della prova ma ci fa vedere le cose in modo diverso.

Abbiamo capito che l'amore di Dio ci ha abbracciati e ci abbraccia tutt'ora attraverso le persone che hanno teso una mano senza pretendere nulla in cambio, abbiamo trovato calore tra gli ultimi, coloro che per la società hanno meno valore e dalle loro famiglie.

Abbiamo imparato, grazie ad Aurora, a valorizzare i piccoli attimi quotidiani insieme, i piccoli gesti mai scontati, abbiamo imparato a valorizzare il tempo, così prezioso.

Abbiamo focalizzato la nostra vita e le nostre energie sulle cose principali e fondamentali della nostra vita, lasciando il superfluo agli argini.

Aurora ci è maestra tutti i giorni.

Abbiamo aperto le porte a bambini ucraini senza famiglia, temporaneamente in Italia, donando il nostro tempo per quanto possibile.

Abbiamo chiesto a Dio il dono di una nuova vita che subito è arrivata: ora siamo in attesa del nostro/a prossimo/a figlio/a.

Da subito ci è stato consigliato di eseguire indagini molto approfondite ed invasive per essere certi che non si ripresentasse la trisomia 21 o altre patologie genetiche.

Queste proposte ci hanno messi davvero in crisi: cosa facciamo?

Ci sottoponiamo ad esami invasivi con i rischi annessi? Per cosa? Ce la sentiremmo di “scartare” questa nuova vita perché non è come la vorremmo?

Allo stesso tempo ce la sentiremmo di avere due figli con disabilità?

Possiamo avere la certezza che tutto andrà bene?

Queste domande ci hanno martellato e ci martellano tutt'ora la mente ma abbiamo provato sulla nostra pelle che nessuno ci potrà dire che tutto andrà bene, nessuno ci potrà assicurare che tutto andrà bene, anche se preghiamo giorno e notte Dio non è il genio della lampada.

Gesù stesso ha sperato che la passione non lo toccasse, che gli fosse risparmiata la croce.

Gesù stesso ha avuto paura, ha chiesto al Padre che fosse allontanato quel calice ma nonostante tutto, nonostante la sofferenza, Dio non lo ha abbandonato.

Ecco che prendono un senso pratico e umano le parole "*Dio si è fatto uomo*", parole che ci erano sembrate così astratte appaiono ora invece così concrete.

Il nostro è un Dio vicino, un Dio quasi pratico.

Perché questa nuova vita non dovrebbe avere il diritto di essere imperfetta come sua sorella? Gli vorremmo davvero meno bene?

Molti ci dicono "eh voi ve la sentite".

Quale genitore si sentirebbe pronto a vedere soffrire il proprio figlio? Quale genitore non augurerebbe al proprio figlio tutto il bene e la salute del mondo?

Noi, basandoci su quello che ci ha insegnato il Vangelo, crediamo che Dio ci sia e ci sarà sempre, qualsiasi cosa accada.

Abbiamo attraversato il deserto ma Lui è rimasto con noi, ce ne ha dato la prova e quel deserto ci ha fatto apprezzare totalmente la presenza di un'oasi, quella dell'amore.

Alessandro, Valentina ed Aurora